



ORTI DI GUERRA

Striscia radiofonica quotidiana in concerto

con i testi letti dall'autore

EDOARDO ALBINATI

(Premio Strega 2016)

con le musiche di

FABRIZIO DE ROSSI RE

pianoforte

La performance **ORTI DI GUERRA** di ALBINATI & DE ROSSI RE nasce come striscia quotidiana radiofonica prodotta da RAI Radio Tre.

Un format breve, per ogni singolo orto, di circa cinque minuti.

Gli orti di guerra sono estremamente vari e non sono inquadrabili in un preciso genere letterario e ognuno costituisce un breve racconto in miniatura.

Orti scolastici, orti filosofici, orti aneddotici, orti sportivi, orti pittorici, orti di viaggio, orti sentimentali, orti mostruosi, un almanacco sonoro e enciclopedico di tanti argomenti.

Link audio: UN AMICO: <https://soundcloud.com/fabrizio-de-rossi-re/un-amico>

Link audio: TI AMO CITTA' : <https://www.youtube.com/watch?v=yN92pZhDDAU>

La costruzione musicale trasgressiva e grottesca, che caratterizza da tempo la musica di De Rossi Re (basti ricordare lo spettacolo “*Tre per una*” di e con Vittorio Sermonti o l’opera “*Musica senza Cuore*” tratta dal libro Cuore di De Amicis con Paola Cortellesi, ripresa recentemente da David Riondino) diventa in **ORTI DI GUERRA** un vero e proprio viaggio impronosticabile tra i generi e si pone apertamente, per forti contrasti, come una sorta di drammaturgia parallela al testo di Albinati. Una musica che scorre non semplicemente accompagnando la lettura ma che illumina e oscura il testo essendo continuamente stimolata dall’interpretazione dello stesso autore.

La produzione di De Rossi Re è da diversi anni caratterizzata da un’ esplorazione aperta a 360 gradi che accoglie e coniuga varie esperienze stilisticamente multiformi sempre in bilico tra una diretta comunicazione e l’eredità linguistica della sperimentazione (ha scritto recentemente *Rappresentazione per strumenti antichi, coro e orchestra* commissionata dall’Accademia Nazionale di Santa Cecilia e *Ricercare per clavicembalo e archi* per il prestigioso quartetto d’archi dei Berliner Philharmoniker).

Due grandi personalità, quelle di Albinati e di De Rossi Re, che si incontrano in questo apparentemente placido sodalizio tra letteratura e musica, dove in realtà non c’è nulla di convenzionale e di rassicurante. Basta consultare la biografia dei due artisti per intuire quale potenziale esplosiva energia si può liberare da un tale incontro.

La musica di **FABRIZIO DE ROSSI RE** è uno dei rari casi in cui la cultura delle avanguardie storiche è riuscita a conciliarsi con un'urgenza espressiva militante; e quindi prestigiose commissioni nei più importanti festival internazionali di musica contemporanea ma anche presenza costante nelle "cantine" underground di tutta Europa.

Lo scrittore **EDOARDO ALBINATI** è uno dei pochi che sia riuscito a tradurre nella leggerezza di versi poetici e racconti brevi le sue esperienze di insegnante nel carcere di Rebibbia e di testimone diretto del conflitto in Afghanistan, coniugando la finzione letteraria con una drammatica testimonianza sociale. Di recente pubblicazione un suo toccante reportage dal Niger.

L'originalità dell'incrocio tra il linguaggio musicale, non significativo di per sé, ma piegato talvolta a funzione descrittiva, con brani tratti da un testo non immediatamente introspettivo o teatrale ma la cui forza drammatica è volta al versante sociale, rende questa performance un esempio di teatro civile in grado di accogliere in sé una sempre latente leggerezza creativa ironica di fruibilità e godibilità immediate. I brani letterari sono tratti da appunti di viaggi dall'Audiolibro edito dalla Fandango "Orti di guerra".



L'Orto di guerra: piccolo appezzamento che, in tempo di guerra, viene ricavato da un giardino o da un parco pubblico per potervi coltivare ortaggi, verdure, legumi e sfamare la popolazione. Espediente tipico di un'economia di sopravvivenza. Qualsiasi spazio diventa buono per seminare: minuscoli Orti di guerra si possono perfino fare in casa, nella vasca da bagno o dentro scatole di scarpe....

“Ho cercato di buttare in un quadrato di righe i semi del nostro tempo, sperando che crescesse qualcosa di cui nutrirsi, con cui sopravvivere magari solo per un altro giorno. Insomma un'economia di guerra applicata alla prosa. Nel piccolo formato - dice Albinati - ho versato e mischiato le esperienze più diverse: cronache, fantasie,

maldicenze, invettive e lagne, ritagli di giornale, frammenti sonori, lettere, istantanee, aneddoti, moralità, descrizioni di battaglie, traduzioni in prosa di quadri e canzoni, novelle esemplari: semi disparati ma utili e piantati in poca terra. Il libro invita il lettore a fare altrettanto, cioè a formare il proprio libro di esercizi usando i materiali dell'epoca senza negarli o disprezzarli..."

Con i suoi Orti di guerra, Edoardo Albinati ha inventato o forse solo perfezionato ed esteso agli argomenti più diversi un formato letterario tanto ridotto quanto efficace e sorprendente: dieci o venti righe di scrittura che ogni volta danno una scossa al lettore ma al tempo stesso servono a raccogliere i frammenti di un'epoca che altrimenti andrebbero perduti: canzoni, notizie di giornale, visioni tv e pagine di classici, massime filosofiche e storie e aneddoti popolari giù giù fino alle barzellette su Bill e Hillary Clinton. Tutto diventa prezioso e poetico in questo almanacco che ogni lettore può consultare a modo suo.